

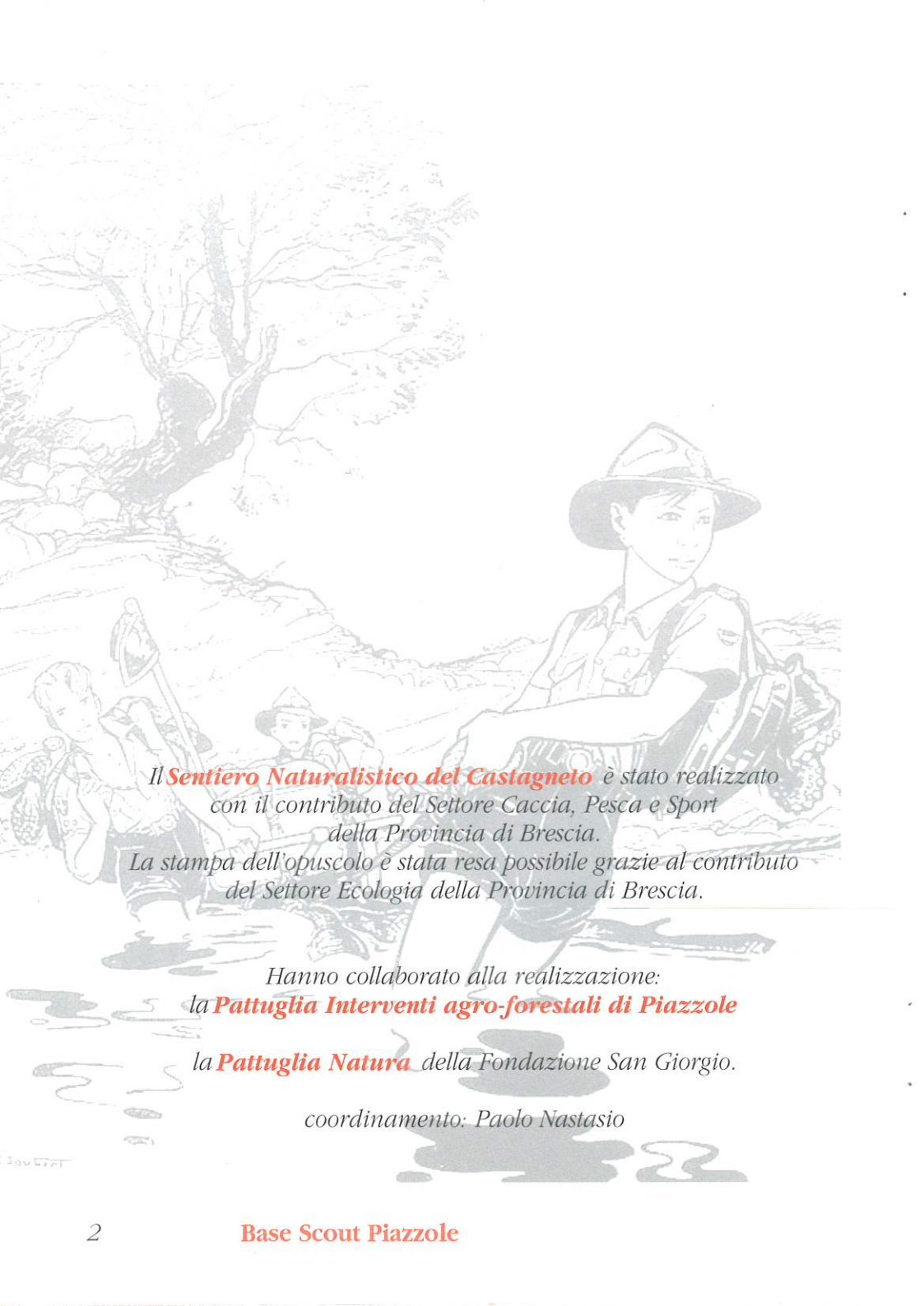
*Fondazione San Giorgio ONLUS*

*Base  
Scout  
Piazzole  
(Gussago  
Brescia)*

*Sentiero  
Naturalistico  
del  
Castagneto*



*Quaderni di Piazzole*



*Il **Sentiero Naturalistico del Castagneto** è stato realizzato con il contributo del Settore Caccia, Pesca e Sport della Provincia di Brescia.*

*La stampa dell'opuscolo è stata resa possibile grazie al contributo del Settore Ecologia della Provincia di Brescia.*

*Hanno collaborato alla realizzazione:*

*la **Pattuglia Interventi agro-forestali di Piazzole***

*la **Pattuglia Natura** della Fondazione San Giorgio.*

*coordinamento: Paolo Nastasio*

# Sentiero Naturalistico del Castagneto

**Presentazione:** *Il sentiero del castagneto fa parte di una serie di percorsi naturalistici predisposti per i frequentatori della Base Scout di Piazzole. E' un percorso autoguidato che, con alcune brevi soste nei luoghi più significativi, permette di leggere i tratti fondamentali del paesaggio naturale attraversato.*

*Sono stati fissati dei punti di sosta contrassegnati da paletti in legno numerati in rosso.*

*Il presente opuscolo offre, in maniera estremamente sintetica, alcune informazioni su quanto si può osservare.*

*N.B. Le specie floristiche segnate con un asterisco sono protette. Ammiratele senza raccoglierle e favorite il diffondersi di questa attenzione.*

Il percorso si snoda nei diversi ambienti di un interessante paesaggio costituito da diversi ecosistemi: **castagneto da frutto, bosco ceduo, rimboschimenti, stagno.**

Il sentiero, lungo circa 1 Km, non presenta difficoltà e può essere percorso in un'ora e mezza, comprensiva dei tempi per le soste.

**1** - Il sentiero ha inizio in corrispondenza della secentesca casa padronale, residenza estiva della famiglia Richiedei, antica

proprietaria di Piazzole. La casa è situata su di un terrazzamento naturale. Il terreno circostante era utilizzato a scopi agricoli fino agli anni '50. Dalla conformazione di questa zona trae origine, molto probabilmente, il nome della località "Piazzole".

Interessante è il pozzo situato sul perimetro della casa, visibile anche dall' esterno sul fianco Nord-Ovest del fabbricato e protetto da una doppia inferriata.

Particolare interessante: data la sua posizione, vi si poteva attingere acqua sia dall'interno che dall'esterno dell'abitazione.

Talvolta il suo scavo veniva riempito di neve che si conservava fino all'estate funzionando così da ghiacciaia.

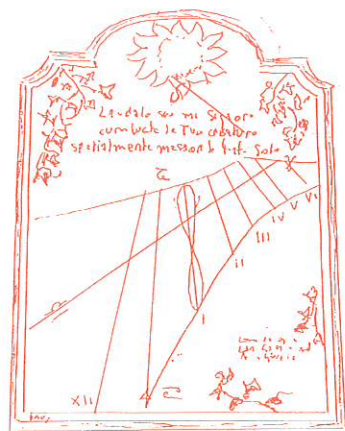
Sul muro di contenimento del terrapieno si notano ciuffi di erba rugginina

*(Asplenium trichomanes)* appartenente alle felci.



Sulla facciata ovest della casa è stata di recente realizzata una meridiana. Data la sua posizione, in estate l'ora è leggibile solo nel pomeriggio.

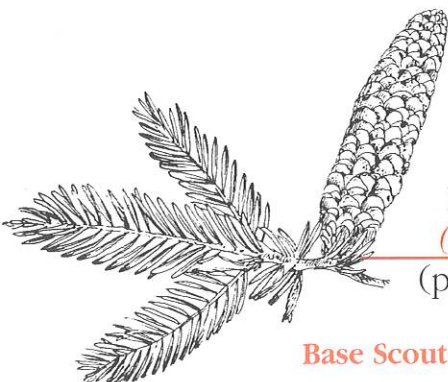
Il percorso prosegue poco oltre la cappella dedicata a S.Michele Arcangelo e coincide, per i primi 80 m, con la strada carreggiabile.



Da osservare: l' abete bianco

*(Abies alba)*

(pigna eretta)



**Base Scout Piazzole**

e l'abete rosso  
*(Picea abies)*  
(pigna pendula)



**2** - Inizia, a sinistra, la strada forestale realizzata nel gennaio 1991 per permettere l'esbosco del legname dall'area distrutta da una tromba d'aria nel giugno 1989.

Le piste forestali hanno una grande importanza ai fini di una buona gestione dei boschi. Esse permettono cure, di modesta entità ma frequenti, secondo le indicazioni più moderne della "selvicoltura naturalistica", la più rispettosa degli equilibri delicati dell'ecosistema silvano.

Di interesse botanico le varie specie di piante visibili in questo punto (ontano nero, acero campestre, carpino bianco e nero, sanguinello).

Da osservare: l' ontano nero,  
*(Alnus glutinosa)*.



l'acero campestre  
*(Acer campestre)*

e il sanguinello  
*(Cornus sanguinea)*



**3** - Si attraversa il solco del torrente “della Sorgente”, solitamente asciutto. Come tutti i corsi d'acqua di Piazzole è soggetto a piene, anche rovinose, solo in occasione di forti piogge.

Appena oltre si osservi la bella “voliera” (ceppaia di valore ornamentale) di carpino bianco.

Si entra nel castagneto da frutto. Dopo l'abbandono avvenuto negli anni '50, questa antica coltivazione era stata lentamente ricolonizzata dal bosco spontaneo, con gravi conseguenze per i castagni, molti dei quali si trovavano in uno stato di forte sofferenza per il cancro corticale.

Dall'inverno 1995 è in atto, da parte dell'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, un intervento sperimentale

per ridare alla zona il suo originario aspetto. Esso consiste nell'eli-minazione di tutte le piante nate tra i castagni da frutto e nel risanamento dei castagni vivi mediante potatura con tecniche di *tree-climbing* (arrampicata sugli alberi) Sono inoltre stati eseguiti alcuni innesti con varietà locali pregiate di marroni.



Da osservare: il castagno  
*(Castanea sativa)*.

**4** - Vecchio castagno nodoso con ampia cavità, dell' età approssimativa di 200-250 anni. Caratteristica è, nella stagione umida, la presenza di felce dolce (*Polypodium vulgare\**) che si radica nella corteccia o alla base del tronco dei vecchi casta-

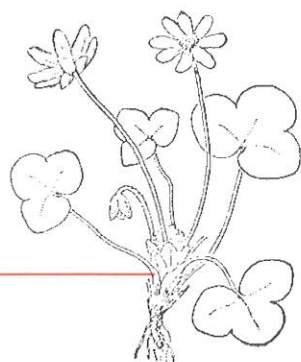
gni, dove, in autunno, spunta pure la lingua di bue (*Fistulina hepatica*), un fungo di colore rossastro.

I grandi alberi vecchi, in apparenza inutili, rappresentano fonte di vita per funghi ed erbe, nonché rifugio sicuro per animali che altrove trovano un ambiente ostile.

Alla fine dell'inverno fioriscono in questa zona le prime specie di flora effimera: l'elleboro o rosa di Natale (*Helleborus niger\**) dal fiore bianco; il dente di cane (*Erythronium dens canis\**), bianco-rosato; l'erba trinità o fegatella (*Anemone hepatica*) azzurro-violaceo; l'anemone dei boschi (*Anemone nemorosa\**) bianco o rosato.

Talvolta il suolo appare dissodato a causa del passaggio di cinghiali che scavano col grugno in cerca di cibo.

Da osservare: l'erba trinità  
*(Anemone hepatica)*



Al bivio tenere il sentiero più alto raggiungendo una radura.

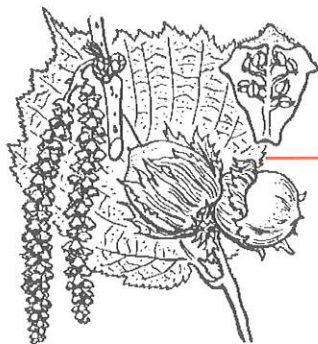
**5** - Attraversando la radura si individuano, a sinistra, alcuni nespoli, in autunno carichi di frutti.



Da osservare: il nespolo  
*(Mespilus germanica)*.

Verso sud si imbecca il sentiero in corrispondenza di una ceppaia di castagno che presenta il segno di confine tra diverse "particelle" del piano di assestamento forestale: da notare, alla base, il soffice muschio e ciuffi di brugo (*Calluna*

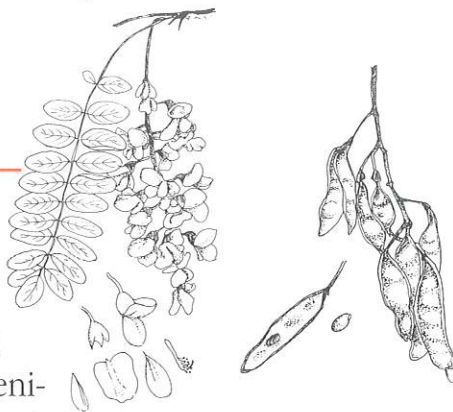
*vulgaris*), dai fiori violacei. Si prosegue in discesa tra una boscaglia mista di nocciolo, sambuco, castagno e carpino.



Da osservare: il nocciolo  
*(Corylus avellana)*

**6** - Si arriva all' area devastata da una tromba d'aria che nel giugno 1989, ha sradicato oltre due ettari di robinie che avevano colonizzato la zona (vedi punto 2).

Da osservare la robinia  
*(Robinia pseudoacacia)*.



Si è provveduto al rimboschimento con l'Operazione Mamre (1991), che ha visto impegnati Clan e Comunità Capi scout provenienti anche da altre regioni, mediante la piantumazione di 3200 fra aceri, carpini, betulle, tigli, querce. A ricordo di questa impresa sono state piantate tre querce “simbolo” (querce di Mamre).

Nella zona, in autunno, fioriscono i ciclamini (*Cyclamen europaeum\**).

**7** - Si attraversa per un lungo tratto un bosco ceduo molto degradato.

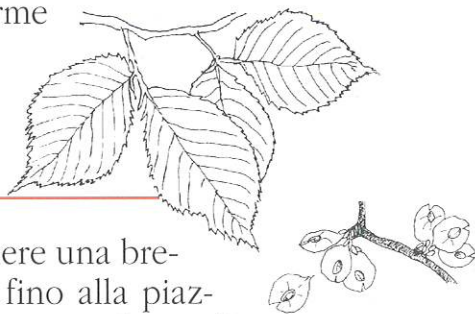
Il bosco ceduo, in passato, veniva tagliato molto frequentemente (anche ogni 7-8 anni). Ciò ha provocato nel terreno una naturale perdita di fertilità.

Ora che non viene più ceduoato da alcuni decenni, l'ecosistema forestale sta faticosamente cercando di evolvere verso forme più mature. Sono in atto fortissime competizioni interspecifiche (tra le specie diverse) e intraspecifiche (tra i diversi polloni su una stessa ceppaia) che stanno portando alla graduale selezione dei soggetti migliori verso un bosco d'alto fusto. Questa evoluzione è favorita dall'opera dell'uomo che provvede ad allontanare le piante morte e la legna secca, anche per prevenire gli incendi.

Tra le tendenze osservabili va notata la riduzione del castagno, che in passato era stato ampiamente favorito dall'uomo, e dell'olmo che, dopo i primi due decenni di vita, regredisce a causa degli attacchi di *grafiosi*, grave malattia causata da un fungo. A valle del sentiero è stato effettuato un piccolo taglio a raso per favorire la rinnovazione naturale del frassino particolarmente abbondante in questa zona.

Il percorso taglia un versante interessato, in passato, da ampi fenomeni di franamento che hanno ringiovanito i suoli ed impedito l'evoluzione verso forme più mature.

Da osservare: l'olmo  
(*Ulmus minor*).



**8** - Al bivio è interessante compiere una brevissima digressione verso destra fino alla piazzola di manovra dei trattori, in corrispondenza di un vallone. Si tratta di un canale non più attivo. (Si notino gli accumuli di frana che hanno invaso nel tempo l'impluvio coprendo le rocce preesistenti ben visibili in alto sui lati). Sulla

roccia salda si è insediata una vegetazione costituita da roverella, carpino nero e frassino orniello.

Si ritorna al bivio per seguire il sentiero che sale.

Qui il bosco rappresenta un esempio molto interessante di un ecosistema che si sta evolvendo verso un equilibrio naturale.

**9** - Ci si trova in un'altra piazzola di manovra contornata da numerose querce.

Da osservare: la roverella

*(Quercus pubescens)*



Stando a sud della piazzola è ben visibile, di fronte, l'imboccatura di una grotta, l'unica presente nel Parco Natura. Essa rivela l'esistenza di fenomeni di carsismo dovuti alla lenta dissoluzione del carbonato di calcio, costituente queste rocce (medolo e formazione di Concesio), da parte dell'acqua piovana. Gli stessi fenomeni, in miniatura, sono visibili sul fronte roccioso aperto per la creazione della piazzola.

Continuando per il sentiero, il bosco si infittisce: si notano castagni, aceri campestri e frassini con sottobosco misto di edera, pungitopo (dalla caratteristica foglia aculeata e bacche rosse), e biancospino, ricco in autunno di frutti rossi che permangono d'inverno.



Da osservare: l'orniello

*(Fraxinus ornus)*

e il biancospino  
(*Crataegus monogyna*)

---



Si noti la presenza di qualche corniolo, di noccioli e di qualche raro ciavardello (*Sorbus torminalis*). In primavera grandi fioriture di pervinche (*Vinca minor*).

Ora la vista si apre a tratti verso la collina ad ovest. Si osserva un cambiamento di vegetazione dovuto all'aumento dell'esposizione alla luce solare ed alla diminuzione di umidità conseguente all'allontanamento dal fondo valle: compare in prevalenza il carpino nero in sostituzione del carpino bianco.

Da osservare: il corniolo  
(*Cornus mas*)

---

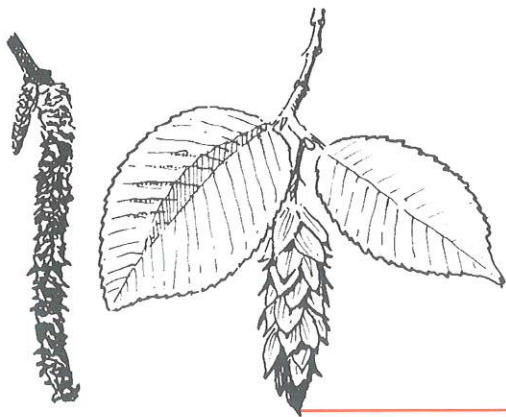
Sul lato destro del sentiero si nota la presenza di roccia calcarea compatta biancastra, a grana finissima, scheggiata (maiolica), che dà origine per decomposizione ad un terreno argillo-marnoso chiaro. Diversi di questi massi sono rotolati in tempi passati dalle zone superiori del versante dove tale roccia affiora.



**10** - La radura, attrezzata ed utilizzata per attività scout, nel secolo scorso era pascolo con castagni, sostituito poi da castagneto da frutto di cui sono rimasti pochi esemplari. La zona è particolarmente interessante per la varietà di specie presenti: roverella, betulla, carpino bianco e carpino nero, nespolo germanico e, naturalmente, castagni. Sopra e sotto la radura sono

visibili antichi terrazzamenti, un tempo coltivati a prato-pascolo.

Da osservare: il carpino bianco  
*(Carpinus betulus)*



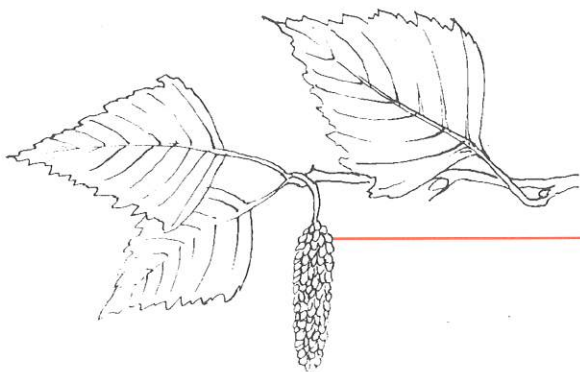
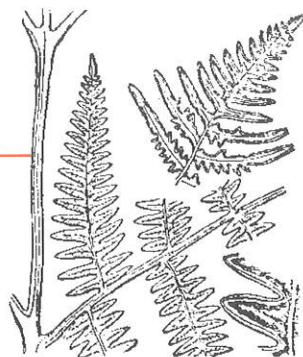
e il carpino nero  
*(Ostrya carpinifolia)*

Si notano alcune piantine di mirtillo indicative del carattere acido del terreno. Ci troviamo infatti su un terrazzo geologicamente antico. Qui il suolo è maggiormente evoluto, e quindi più acido, perché ha subito un processo più accentuato di decalcificazione per la solubilizzazione ed asportazione in profondità (*lisciviazione*) del carbonato di calcio da parte delle acque meteoriche.

Il sentiero sale verso un capanno in legno.

**11** - Si costeggia il torrente “del Castagneto” e lo si attraversa in corrispondenza di un segno azzurro, proseguendo fino ad incrociare la strada proveniente dalla radura. Nel bosco, fresco e umido, spicca il tronco bianco di qualche betulla e il percorso è caratterizzato dalla presenza di felce aquilina.

Da osservare: la felce aquilina  
*(Pteridium aquilinum)*.



Da osservare; la Betulla  
*(Betula alba)*

Circa 150 anni fa la zona appena attraversata era coltivata e definita *ronco* (dal lat. *runcare* = *sarchiare, dissodare*) cioè area di zona collinare dissodata a scopi agricoli. Ne sono ancora prova i numerosi ripiani (cigliani) utilizzati ora per campeggio.

**12** - Il punto di sosta è posto al bivio con la stradina per Civine dove si osservano alcuni cespugli (quasi degli alberelli) di nespolo (il bosco è a prevalenza di castagno). Sul bivio un salicone si è affermato sulla terra smossa per la realizzazione dell'acquedotto che porta l'acqua a Piazzole da Civine (nei pressi c'è un pozzetto). Alcuni vecchi castagni da frutto, accerchiati dalla vegetazione cresciuta dopo il loro abbandono, danno un'idea di come era il castagneto prima del recupero.

A 10 metri dal bivio si nota il fronte (tagliato dalla realizzazione della stradina) di un vecchio accumulo di frana.

Notare un cespuglio di erica arborea dietro il segno 12 vicino

alla ceppaia di castagno. Si prosegue riattraversando a monte il torrente “della Sorgente”. Subito dopo, si possono osservare interessanti stratificazioni della roccia ed altri annosi castagni da frutto.

**13** - Il “laghetto”, piccolo bacino artificiale, è stato realizzato da un gruppo scout nel 1990, sfruttando l'esiguo flusso d'acqua proveniente da una sorgente posta poco più a monte, la cui portata si è ridotta a seguito di uno smottamento avvenuto all'inizio degli anni '80. Fino ad allora questa fonte sopperiva al fabbisogno idrico della casa alimentando una fontanella in pietra posta all'esterno della cappella. Il filo d'acqua che scorre nel laghetto impedisce che questo geli durante l'inverno. L'ambiente è tuttavia simile ad uno stagno. Vi crescono ninfee (*Nymphaea alba\**) e, al bordo, canne di bambù.

Sono presenti gerridi (*Gerris lacustre*), piccoli insetti filiformi e leggerissimi che, sfruttando l'elevata tensione superficiale dell'acqua, saettano a pelo d'acqua; si notano esemplari di Libellula imperatore dal colore azzurro intenso nel maschio adulto; abbondano rane.

In primavera se ne possono vedere in superficie le uova, piccole sfere trasparenti raggruppate in masse gelatinose e, successivamente, i girini.

La presenza d'acqua, corrente anche in inverno, è elemento di vitale importanza per l'avifauna: infatti gli uccelli, anche quelli di passo, vi si abbeverano, si cibano della microfauna ivi presente e ne approfittano per frequenti lavaggi delle piume che, rese soffici e gonfie, sono un efficace termoisolante.

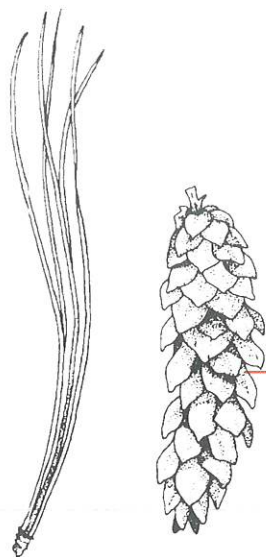
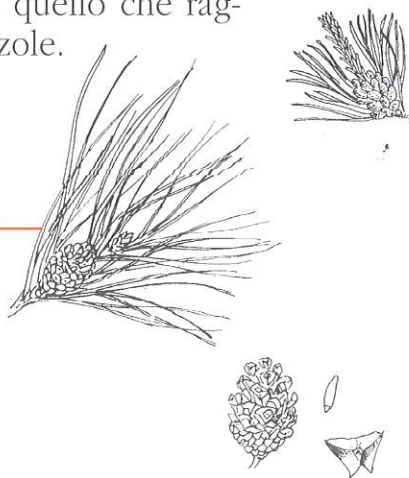
Il fango che si trova ai bordi è indispensabile a uccelli come rondini e balestrucci per impastare, a primavera, il loro nido.

**14** - Area di rimboschimento di conifere (pino nero, pino strobo, abete rosso, larice) di recente piantumazione (intorno

agli anni '70). La zona è ricca di erica arborea, arbusto a fiore bianco con fioritura continua; la sua radice (ciocco d' erica), per la forma caratteristica e per le sue qualità di durezza e di resistenza alla combustione, è ricercata per ricavarne pipe. Poco sopra, verso il torrente "della Cascata", vi sono alcuni vecchissimi castagni tra i quali spicca quello che raggiunge il diametro maggiore a Piazzole.

Da osservare: il pino nero  
*(Pinus nigra)*

---



il pino strobo  
*(Pinus strobus)*

---

e il larice  
*(Larix decidua)*

---



*I Quaderni di Piazzole*  
sono pubblicati a cura della *Fondazione San Giorgio Onlus*  
*Ente Morale*  
Sede: *Via Caduti del lavoro, 17 - 25127 Brescia*  
Telefono: *030 3733946*  
e mail: *fsgonlus.piazzole@agescibs.org*